

Per non fare Passi falsi: diffidare delle imitazioni

Nei primi di settembre del 2007 alcuni cittadini hanno segnalato all'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Apss) di Trento di essere stati contattati telefonicamente da operatori di una non meglio specificata "indagine statistica nazionale" sui temi della salute, condotta per conto di diverse "aziende sanitarie". Dopo alcune domande sullo stato di salute, le persone venivano invitate in un noto albergo di lusso della città per completare un questionario. In cambio del disturbo, la promessa di un regalo. Durante il sopralluogo effettuato accompagnando una delle persone invitate, è stato possibile constatare che la sedicente indagine statistica sanitaria non osservava nessun criterio di rispetto della riservatezza, fattore indispensabile in questo tipo di ricerca.

Verificare e smascherare

I responsabili locali della società non hanno potuto esibire alcun tipo di documentazione sull'inchiesta, non erano in possesso di un protocollo di studio, non sono stati capaci di illustrare obiettivi e finalità dell'indagine. Si sono, inoltre, rifiutati di dichiarare chi sono i committenti dello studio e non hanno potuto fornire i nominativi di referente e responsabile del trattamento dati. Non è stato possibile appurare l'obiettivo reale dell'iniziativa (verosimilmente la vendita di prodotti di dubbia qualità e la firma di contratti

Alcuni cittadini hanno segnalato, in Trentino e in Piemonte, la presenza di una dubbia indagine statistica nazionale sullo stato di salute della popolazione. I coordinatori del Passi si sono mobilitati a livello informativo e legale per limitare i danni ai residenti e al sistema di sorveglianza



In questo numero

Call for... recipes	p. 2
Monitorare per prevenire, osservare e intervenire	p. 3
Passi... nel programma di ricerca sanitaria	p. 6
Una lezione tira l'altra	p. 7
Il forum del sistema di sorveglianza	p. 8
DEVIAZIONE STANDARD	
Le tecniche di analisi: qualche chiave per orientarsi	p. 4

di acquisto) perché, a causa delle sue domande insistenti, il coordinatore Passi è stato invitato a lasciare l'albergo molto prima che l'iniziativa si concludesse.

Lo stesso giorno, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari ha diramato un comunicato stampa per invitare i cittadini a non aderire a quest'indagine (eventualmente promossa per motivi diversi da quelli sanitari) e a non confondere questo tipo di iniziative con quelle promosse attivamente dall'Apss, come le inchieste del sistema Passi. Una copia del comunicato stampa è stata inviata alla Procura della Repubblica per gli eventuali interventi di competenza dell'autorità giudiziaria. Il comunicato stampa è stato ripreso dai telegiornali locali della sera e, il giorno seguente, dai giornali locali.

Purtroppo non finisce qui

Per ora non sono stati registrati effetti negativi sul tasso di adesione al sistema di sorveglianza Passi del Trentino, anche se alcuni giorni dopo l'accaduto una signora alla fine dell'intervista ha preteso un regalo...

Ma la storia non finisce qui. Nei primi giorni di ottobre la coordinatrice del Piemonte ha segnalato che la stessa società aveva impostato un'attività simile in un albergo di Casale Monferrato. Anche nel caso piemontese il coordinatore

Passi si è recato sul luogo ed è venuto a sapere che la società ha intenzione di estendere il suo raggio di azione fino alla Sicilia.

I danni di quest'attività truffaldina sono molteplici: i cittadini vengono adescati con il

tranello dell'indagine sulla salute e si trovano ad aver speso denaro per prodotti di dubbio rapporto

qualità-prezzo; le aziende sanitarie vengono citate come committenti dell'indagine ricevendone un danno di immagine. Il sistema Passi rischia di vedere una riduzione dell'adesione dei cittadini, diventati più sospettosi. È quindi lecito chiedersi in che modo il Passi potrebbe contrastare quest'attività. Oltre a eventuali misure legali, attualmente in studio, occorre essere vigili e intervenire subito in caso si rilevasse la presenza di una falsa indagine. L'Ufficio relazioni con il pubblico e gli stessi intervistatori del sistema Passi, in presenza di commenti strani da parte degli intervistati, dovrebbero fare una segnalazione al coordinatore il quale, a sua volta, dovrebbe recarsi sul luogo per prendere le generalità della società responsabile dell'iniziativa e stendere un comunicato stampa (un facsimile verrà messo a disposizione nell'area riservata agli operatori Passi su EpiCentro e sul forum). ■

*Pirous
Fateh-Moghadam
Gruppo tecnico Passi*

Call for... recipes



L'appetito vien mangiando... ma anche leggendo. Il "call for recipes" ha dato i suoi frutti: tante ricette della cucina mediterranea che bene si sposa con una sana alimentazione. Uno stile di vita salutare, corretti stili alimentari, prevenzione e sorveglianza sono alcuni dei temi che saranno affrontati alla confe-

renza internazionale di Roma del 24-26 ottobre durante la quale verrà fatto omaggio ai partecipanti di una bottiglia di aceto balsamico. Prepariamoci dunque al convegno cucinando un po'. Ecco la ricetta di un piatto che accosta l'aceto balsamico a un altro ingrediente tipico della nostra tradizione culinaria: il parmigiano reggiano.

Risotto all'aceto balsamico

Prima cosa da fare è scegliere del buon riso. Le qualità migliori sono a chicchi abbastanza grossi e ricchi di amido (per esempio riso Arborio o Carnaroli). Il riso non va lavato: perderebbe profumi e qualità.

Preparare un soffritto con una cipolla tagliata molto fine (per cinque persone va bene una di media grandezza, cioè con un diametro di circa 4 centimetri). Appena la cipolla inizia a prendere colore, versare il riso (70-80 grammi a testa) e lasciarlo "saltare" per un paio di minuti. Per aggiungere profumo, versare mezzo bicchiere di vino bianco e farlo evaporare tutto, a fuoco vivace. A questo punto, aggiungere un po' alla volta del brodo di buona qualità (vitello, ma anche manzo e pollo), preparato precedentemente. Mescolare frequentemente il risotto.

Quando il riso sarà abbastanza cotto (l'interno deve risultare ancora al dente) togliere la pentola dal fuoco, versare del burro (circa 40 grammi per 4-5 persone) e abbondante formaggio parmigiano grattato (almeno 50 grammi ma, a seconda dei gusti, si può anche esagerare). La combinazione ottimale non dipende dalla bilancia, ma dalla qualità del brodo: ci si dovrà regolare a seconda di questa, assaggiando mano a mano. Dopo aver mantecato il risotto (mescolato energicamente per un paio di minuti con un mestolo di legno), servirlo nei piatti e versare delle "righe" di aceto balsamico. Guarnire con un paio di fette di pancetta precedentemente passata nel forno con del timo.

Un consiglio: aspettate almeno un minuto prima di portare il risotto in tavola. Risulterà più gustoso e di miglior consistenza.

*Stefano Campostrini
Gruppo tecnico Passi*

Monitorare per prevenire, osservare e intervenire

La complessità crescente di sistemi di raccolta dati come il Passi si accompagna a una maggiore facilità del ritorno informativo, ma anche a una molteplicità dei processi di produzione dei dati tale da influenzare i risultati finali e, conseguentemente, la qualità stessa del dato rilevato. Questo processo necessita di un attento monitoraggio, cui il Gruppo tecnico ha riconosciuto un ruolo centrale nella produzione di risultati e di evidenze attendibili. Da un punto di vista più strettamente tecnico, il monitoraggio serve a prevenire gli eventuali errori nelle diverse procedure di misurazione, quegli errori che possono insorgere in ogni fase del processo di produzione delle informazioni statistiche e che dipendono per lo più dai processi di rilevazione, dagli operatori, dalle tecniche di rilevazione, dal trattamento stesso dei dati. Questi errori possono nascere anche da irregolarità e disattenzioni, per quanto ridicibili seguendo le procedure dettagliate e le istruzioni disponibili a uso degli operatori sul campo.

Il sistema di indicatori consente di controllare le diverse fasi del processo, verificare le scelte metodologiche, standardizzare le procedure e individuare i punti critici

Gli errori così prodotti, sono detti "non campionari", e possono essere di diversa natura: di copertura (quando non c'è corrispondenza tra il campione estratto e la popolazione in studio), da mancata risposta (per la difficoltà di contattare le unità di indagine o a condurre l'intervista), di misurazione (quando l'informazione è disponibile ma non è corretta). Per evitare buona parte degli errori non campionari che si verificano nelle rilevazioni è fondamentale un monitoraggio del lavoro sul campo. Quest'azione è rivolta a verificare il corretto comportamento degli intervistatori ed è basata anche sulla registrazione dei dati all'interno di un diario elettronico. Il sistema permette infatti di seguire l'intero lavoro del rilevatore: dai primi contatti con le persone da intervistare, a

Il monitoraggio, in un sistema di raccolta dati complesso, ha lo scopo di individuare e prevenire eventuali errori nelle procedure di misurazione



quelli avuti nel corso dell'intervista, fino agli esiti definitivi attraverso la scelta di alcuni indicatori. Il sistema di indicatori consente quindi di controllare costantemente le diverse fasi del processo, di verificare le scelte attuate da un punto di vista metodologico, di standardizzare le diverse procedure (o le *best practice*) e anche di individuare i punti critici.

Il monitoraggio in cinque step

Il processo per la definizione del monitoraggio ha seguito cinque tappe principali. La prima è stata l'identificazione delle figure che nel sistema hanno un ruolo manageriale,

quelle che hanno bisogno di un'informazione per poter modificare le modalità di realizzazione delle attività del progetto. Nel

Per evitare errori non campionari durante le rilevazioni è importante un monitoraggio del lavoro sul campo

Passi: il coordinatore regionale, aziendale e gli stessi intervistatori. La seconda tappa è stata l'in-

divisione delle attività da tenere "sotto osservazione"

per la riuscita del progetto Passi (interviste, campionamento, performance degli intervistatori, costi). È seguita, poi, l'identificazione delle domande "di informazione" sulle attività (per esempio: quanto sono regolari le interviste? qual è il carico di lavoro per gli intervistati?). Come quarta tappa della definizione del progetto di monitoraggio sono stati definiti gli indicatori con la descrizione della fonte di informazione necessaria per fornire una dimensione di rapporto numerico (per esempio:

tasso di sostituzioni, costo unitario intervista, totale di interviste al mese per intervistatore). Questi indicatori forniscono una documentazione dettagliata di ogni operazione del processo di produzione dati e sono coerenti con gli standard internazionali per le indagini ufficiali predisposti per valutare oggettivamente l'andamento globale della rilevazione. Infine la quinta tappa è stata la definizione del flusso dei dati di monitoraggio (ogni quanto tempo misurare l'indico-

DEVIATIONE STANDARD

di Stefano Campostrini

LE TECNICHE DI ANALISI: QUALCHE CHIAVE PER ORIENTARSI

Continuiamo qui il primo contributo sull'analisi dei dati apparso nel precedente numero di Passi-one. Nel decidere quale tecnica adottare bisogna innanzitutto porsi alcune domande sugli obiettivi conoscitivi, sul tipo di dati a disposizione e sulla scala di misura delle variabili.

Gli obiettivi conoscitivi

L'obiettivo specifico è sempre unico per ogni ricerca, ma è possibile individuare dei macro-obiettivi: insiemi di obiettivi che indirizzano verso la scelta di una famiglia di tecniche d'analisi. Una prima differenziazione è tra il *descrivere* e il *fare inferenza*: le tecniche statistiche inferenziali sono assolutamente diverse da quelle descrittive. All'interno di ciascuna di queste due grandi famiglie possono essere fatte ulteriori differenziazioni, a seconda che si sia alla ricerca di tipo-

logie (tutte le variabili giocano lo stesso ruolo) o di modelli esplicativi (alcune variabili devono essere spiegate alla luce di altre). E si potrebbero trovare molte altre categorie che caratterizzano ulteriormente le famiglie di tecniche e che dipendono in parte dagli obiettivi, in parte dai dati a disposizione. Insomma, nell'ormai vastissimo panorama delle tecniche di analisi ci si può orientare solo se si ha molto chiaro che cosa ci si aspetta dall'analisi. Occorre però stare attenti a non adottare una particolare tecnica senza domandarsi il perché, semplicemente perché la si conosce bene o perché "si fa così". Se una tecnica non si applica naturalmente agli obiettivi conoscitivi, nel migliore dei casi si avranno risultati poco interessanti, nel peggiore risultati totalmente fuorvianti. Lo stesso livello di sofisticazione dell'analisi dipende essenzial-

mente dagli obiettivi: in alcuni casi una semplice tabella di contingenza o un'analisi di regressione sono in grado di produrre sufficiente evidenza per rispondere agli obiettivi conoscitivi; in altri casi fermarsi ad analisi standard può essere limitato e fuorviante. Nel bagaglio professionale del buon analista rientra anche capire quando è ragionevole fermarsi con il livello di analisi, quando continuare e quando rivolgersi a uno statistico esperto di una tecnica particolare.

Il tipo di dati

Il tipo di dati che si ha a disposizione dipende essenzialmente dal disegno. La prima cosa da domandarsi, dunque, è se i dati provengono da un campione probabilistico o meno. La maggior parte delle tecniche statistiche inferenziali si basano su precise ipotesi probabilistiche e tipicamente assu-

mono che i dati provengano da un campione casuale semplice. La prima cosa da fare allora è verificare se ci si trovi in queste condizioni; altrimenti bisognerà ricercare le tecniche più opportune per correggere i dati e le analisi, oppure abbandonare la strada inferenziale e utilizzare tecniche descrittive. Anche l'aspetto temporale è importante: sono disponibili specifiche tecniche per l'analisi di dati raccolti in momenti diversi, a seconda che si tratti di misurazioni ripetute sugli stessi individui o su soggetti diversi. L'utilizzo di tecniche statistiche che ignorino questi aspetti può portare a risultati anche fortemente distorti.

La scala di misura delle variabili

Solo a questo punto entra in gioco la dimensione più tec-

segue a pag. 5

Agli indicatori modellati sulle caratteristiche dell'indagine si affiancano quelli che ne assicurano la comparabilità con altre

re, a chi far pervenire l'informazione e sotto quale forma). L'informatizzazione del sistema Passi ha facilitato

fortemente queste scelte, automatizzando molti dei "rapporti di monitoraggio". In particolare per la seconda e terza tappa, un'indagine basila-

re sulla qualità dell'indagine è fornita dal numero di interviste realizzate sul

numero di interviste attese, in base alle dichiarazioni di partecipazione di ogni singola Asl. Si valuta inoltre il tasso di fedeltà al campione, altro importante indicatore della performance qualitativa per ogni Asl. Considerando la possibilità offerta all'intervistatore di sostituire la persona "base" del campione, in caso di rifiuto o non eleggibilità, l'indicatore chiarisce quanto il set di interviste realizzate rispecchi il campione originale.

Nella quarta tappa la definizione di alcuni degli

indicatori su cui si basa la valutazione della qualità del sistema è stata compiuta adattando gli standard dettati dalla *American Association for Public Opinion Research* (Aapor) alle specifiche esigenze del sistema di sorveglianza Passi. Sono stati inoltre individuati parametri inerenti la struttura propria della rilevazione Passi, parametri non previsti dagli standard internazionali e basati su tecniche di rilevazione diverse. Agli indicatori modellati sulle caratteristiche speci-

DEVIAZIONE STANDARD

(da pag. 4)

nica della scelta: considerare la tecnica di analisi più appropriata a seconda che le variabili siano quantitative, categoriali o miste. In alcuni casi non è evidente l'impossibilità di usare una tecnica di analisi, e tante volte i risultati appaiono in ogni caso "sensati". Spesso il problema non sta nella sensatezza del risultato, ma nella sua correttezza: usando tecniche non appropriate alla scala di misura delle variabili analizzate si violano gli assunti che rendono possibile l'analisi e il suo valore inferenziale.

Analisi e interpretazione

«La statistica non mente, ma con la statistica si possono dire tante bugie». L'analisi, se è condotta correttamente, difficilmente condurrà a risultati "non veritieri". Ma l'analisi non è mai l'ultimo passo: i risultati vanno poi interpretati, e l'interpretazione può essere più o meno fedele. Si può in sostanza compiere il processo di

interpretazione forzando i dati e le analisi in modo da ottenere quello che si vuole. Come in qualsiasi attività umana, anche nell'analisi e nell'interpretazione dei dati la perfetta neutralità non può esistere: il ricercatore avrà sempre delle ipotesi che tenderà a vagliare con le proprie analisi, e a cui sarà sempre più favorevole nella fase interpretativa. Ma c'è sempre un limite, quello della correttezza, all'interpretazione "favorevole" di una teoria. L'analisi cosiddetta "confermativa", svolta per verificare la veridicità di un'ipotesi, non va intesa come «faccio di tutto per provare che la mia ipotesi è vera», ma come «verifico se c'è abbastanza evidenza per provare vera la mia ipotesi individuando anche le peculiari condizioni in cui si è dimostrata tale e possibilmente anche quelle per cui viene smentita». Se non si trova abbastanza evidenza, si deve proseguire con la

ricerca, se invece si trova evidenza della non sostenibilità dell'ipotesi, la si deve modificare: questo significa far ricerca. Per garantire che il limite interpretativo non sia stato sorpassato, nelle riviste scientifiche di un certo livello prima di pubblicare un articolo si domanda sempre ai *reviewer* di giudicarlo. Oltre a questo, i *reviewer* controllano che i dati siano stati raccolti in modo corretto, che le analisi risultino appropriate e che l'interpretazione non sia viziata da altre lacune metodologiche. La deontologia dello statista, dell'epidemiologo, del medico e più in generale del ricercatore sociale invita a non avvicinarsi a questo limite.

Ecco in sintesi un elenco di modi possibili per mentire con la statistica:

- * presentare dati parziali
- * presentare riferimenti temporali errati
- * arrotondare il dato ecces-

sivamente o "ad arte"

- * prendere riferimenti non corretti
- * non verificare le evidenze inferenziali
- * (purtroppo si fa anche questo) sparare numeri a casaccio.

L'interpretazione è qualcosa di più della semplice lettura dei risultati delle analisi: è una lettura compiuta unendo la teoria e la metodologia. Davanti a problemi standard o analisi semplici un ricercatore sociale coniuga le conoscenze sociologiche e metodologiche in una "buona analisi"; davanti a problemi di una certa complessità, invece, si lavora in equipe, mettendo in gioco professionalità specifiche. Il vantaggio informativo di una buona interpretazione è innegabile: non solo si evita che l'utilizzatore interpreti i dati non correttamente, ma si rende più efficace la loro lettura, e quindi il loro valore informativo.■

fiche dell'indagine continua si affiancano anche quelli in grado di assicurare la comparabilità con altre indagini condotte in Italia e all'estero. Tra questi: il tasso di risposta, il tasso di cooperazione, il tasso di rifiuto e il tasso di sostituzione.

Per la misurazione di questi indicatori, i possibili esiti della rilevazione sono stati prioritariamente definiti e organizzati in base alla definizione gerarchica

degli individui da intervistare.

Questi si dividono in eleggibili (facenti parte della popolazione indagata), di eleggibilità incerta (per cui il contatto non è riuscito e su cui si ha un dubbio circa la natura di eleggibilità) e non eleggibili (individui che non fanno parte del collettivo di riferimento e che devono essere esclusi dalla rilevazione). In base all'identificazione di queste tre categorie, sono state implementate le relative procedure di calcolo automatico, che sono ottenibili automaticamente dal server centrale attraverso il sito www.passidati.it.

L'importanza del dato mancante

Per completare la valutazione del lavoro sul campo è utile inoltre disporre della valutazione delle risposte mancate (totali e parziali), argomento di cui si sta dibattendo in queste

settimane circa gli aspetti teorici e metodologici e che sarà implementato nei prossimi mesi. La perdita delle unità campionarie è dovuta essenzialmente al rifiuto o al mancato contatto dell'intervistatore.

Riconoscendo l'importanza di monitorare anche ciò che non riusciamo a rilevare, si apre anche la questione di come quantificare e gestire il dato mancante. Le fonti di informazione principalmente utilizzate

per la costruzione dei report di monitoraggio sono gli strumenti stessi della rilevazione: diario dell'intervistatore e questionario. In que-

sto modo si può ottenere automaticamente tutta una serie di informazioni relative al processo di raccolta dati, senza lavoro aggiuntivo da parte degli operatori Passi. Questo permette, sulla base dei contatti presi e delle interviste svolte, di produrre e analizzare un vasto set di indicatori di performance. Per tutte le informazioni si è tenuto conto della necessità di monitorare nel tempo l'andamento del processo di rilevazione, con una scelta di monitorare singolarmente le venti regioni e le relative ASL in cui è suddiviso il territorio italiano, anche in considerazione della necessità di ciascun nucleo di rilevazione di osservare le fasi di indagine relative al proprio territorio di appartenenza. Per la quanto riguarda la

dimensione temporale sono previste le disaggregazioni per mese di rilevazione (11 mensilità, accorpando luglio e agosto); in questo senso la tempestività dell'informazione è direttamente correlata alla rapidità della fase di caricamento delle interviste dalla periferia al server centrale. Aumentando i mesi di raccolta dati si potranno analizzare i dati di monitoraggio relativi alle diverse stagioni all'interno di un anno e, nel futuro, analizzare l'andamento nei diversi anni di rilevazione. Le informazioni saranno disponibili in modo gerarchico a livello nazionale, regionale e aziendale a seconda del ruolo dei singoli operatori all'interno del sistema Passi. ■

Valentina Minardi

Gruppo tecnico Passi

Passi...nel programma di ricerca sanitaria

La ricerca sanitaria risponde al fabbisogno conoscitivo e operativo del Servizio sanitario nazionale e si propone di individuare gli obiettivi primari per il miglioramento dello stato di salute della popolazione, di favorire la gestione dei servizi sanitari e di monitorarne il funzionamento, di valutare l'efficacia e la congruità economica delle procedure degli interventi e di favorire la ricerca e la sperimentazione. Il 5 settembre 2007, la Commissione nazionale per la ricerca sanitaria ha approvato in seduta plenaria la sperimentazione di un sistema di sorveglianza sui progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia. Passi viene pertanto incluso nel programma di ricerca sanitaria, di cui all'articolo 12 bis del Decreto legislativo 502/92 e successive modifiche.

Anna Pellizzone

Una lezione tira l'altra

Per poter avviare il sistema di sorveglianza Passi era necessario garantire omogeneità nella raccolta dei dati e disporre di personale adeguatamente formato nella sua gestione operativa. Per questo si è realizzata una serie di attività informative e formative.

Il Gruppo tecnico, raccogliendo a più riprese i suggerimenti dei responsabili regionali, ha pensato e preparato il percorso formativo, con i necessari sussidi. I contenuti della formazione sono stati presentati ai coordinatori e vice coordinatori presso l'Istituto superiore di sanità. Questi, a loro volta, li hanno trasmessi agli operatori aziendali (coordinatori e intervistatori), ciascuno nella propria Regione. Dopo un periodo di tirocinio, in cui gli operatori hanno acquisito dimestichezza con le procedure del sistema di sorveglianza, è stato possibile affrontare le difficoltà emerse e condividere le soluzioni identificate, attraverso un workshop conclusivo. In questa occasione si è cercato anche di valutare il percorso formativo finora svolto e di identificare le aree che hanno bisogno di ulteriori investimenti nella formazione per gli operatori.

Qualche numero e qualche opinione

Dopo un anno dall'inizio della formazione, è stata

inviata ai coordinatori regionali una scheda per raccogliere dati e riflessioni sul processo a cascata. Tre sono stati gli argomenti in cui era organizzato il modulo di valutazione: la formazione presso l'Iss, quella nelle Regioni e i risultati nella performance degli operatori. La formazione presso l'Istituto superiore di sanità è stata organizzata in due edizioni per un totale di 57 operatori formati. Questi, a loro volta, con un processo a cascata, hanno potuto formare a livello regionale 749 intervistatori e 168 coordinatori aziendali. Il 20 settembre scorso si è svolto il workshop conclusivo nazionale.

Il processo di formazione si è concluso in quasi tutte le Regioni. È però necessario proseguire con nuove proposte formative

Dall'incontro è emersa una soddisfazione generale per il percorso realizzato. Il giudizio espresso dai partecipanti è stato positivo, in modo particolare sul materiale a disposizione su internet rivelatosi molto utile nella formazione fatta a livello regionale. La ricaduta sulla performance degli operatori è stata giudicata molto buona sia in termini di coinvolgimento sia dal punto di vista dell'autonomia acquisita nella gestione della sorveglianza. Quasi tutti gli intervistati hanno espresso la necessi-



tà di fare proseguire il processo di formazione. Sono due i settori principali su cui insistere: la comunicazione verso i gruppi di interesse e l'utilizzo del software.

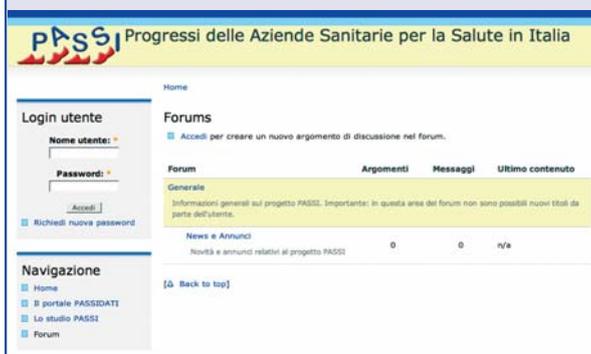
Si attendono proposte

Per rispondere a quest'esigenza si è pensato, in primo luogo, di produrre alcuni strumenti da proporre per la comunicazione dei risultati della sorveglianza. Questo compito verrà svolto dai coordinatori e vice coordinatori regionali che partecipano al master e al percorso base Passi.

In secondo luogo, si è pensato di sviluppare nei primi mesi del prossimo anno (2008) il materiale necessario per realizzare a livello locale corsi per coordinatori aziendali. Uno di questi probabilmente riguarderà la comunicazione: a questo proposito sarebbe interessante ricevere suggerimenti utili per la formazione su questo e altri temi che potrebbero essere trattati nei corsi (per eventuali proposte contattare gabriele.fontana@iss.it). ■

Gabriele Fontana
Gruppo tecnico Passi

Il forum del sistema di sorveglianza



Il sistema di sorveglianza Passi ha sviluppato un forum aperto e destinato a tutti gli operatori coinvolti. Il forum è concepito come uno strumento di condivisione di idee e materiali e rappresenta una fonte utile per eventuali approfondimenti sulla newsletter Passione. Consente diverse

funzioni e in particolare prevede la segnalazione di idee o fatti utili o interessanti, lo scambio di esperienze e di opinioni, la valorizzazione degli esempi di buona pratica, il download e l'upload di file e documenti, il dibattito su diverse tematiche.

Il forum ha l'obiettivo di sviluppare una discussione costruttiva e partecipata in cui dissenso e critiche devono avvenire nel rispetto delle opinioni degli altri. Il confronto è gestito da un moderatore che svolge un ruolo attivo e propositivo, mantenendo l'ordine della discussione, sorvegliandone i contributi, segnalando al Gruppo tecnico gli eventuali problemi o gli argomenti di particolare interesse e sollecitando gli esperti a fornire interventi di risposta ai quesiti proposti.

Il Gruppo tecnico si impegna a rispondere in tempi ragionevoli agli argomenti più rilevanti sollevati nella discussione, ma va tenuto presente che il forum è una modalità di comunicazione asincrona: le risposte ai commenti non sono date necessariamente in tempo reale.

Il forum non sostituisce l'help desk. Nel caso in cui si abbiano domande specifiche riguardo alla gestione del Sistema, si consiglia di seguire il percorso già suggerito sul sito di EpiCentro (faq, materiali e manuali messi a disposizione, contatti con lo staff, ecc.).

Una volta entrati nel forum si possono visualizzare le sue macrosezioni: "Generale" e "Area operatori Passi", che ospita alcuni grandi contenitori tematici ed è organizzata in sezioni (comunicazione, interpretazione e utilizzo dei dati, organizzazione, sistema informativo) e argomenti (iniziative, *best practice*, materiale, uso dei risultati, integrazione delle fonti informative, questionario, formazione, software, server).

Chi vuole intervenire nel forum con osservazioni o proposte legate a un particolare argomento lo può fare inserendo risposte o commenti a discussioni già presenti o proponendo nuovi contributi.

È possibile inoltre ricevere direttamente sulla propria casella di posta elettronica personale la segnalazione dell'inserimento di nuovi contributi. ■

Anna Pellizzone

Coordinamento editoriale

Eva Benelli, Stefano Menna, Margherita Martini • redazione EpiCentro

Progetto grafico e impaginazione

Bruno Antonini • Redazione EpiCentro

Supervisione e consulenza scientifica

Nancy Binkin • Cnesps, Gruppo tecnico Passi

Stefano Campostrini • università Ca' Foscari, Venezia

Paolo D'Argenio • ministero della Salute

Stefania Salmaso • direttore Cnesps

Hanno collaborato a questo numero

Pirous Fateh-Moghadam • Gruppo tecnico Passi

Gabriele Fontana • Gruppo tecnico Passi

Valentina Minardi • Gruppo tecnico Passi

Anna Pellizzone • Agenzia di giornalismo scientifico Zadigroma

Per contattarci: redazionepicentro@zadigroma.it